

La riforma

Pioggia di tagli sulle università

E scoppia la protesta

ROMA. Dai ricercatori a tempo ai rettori in carica per non più di 8 anni, dagli scatti di stipendio solo per i professori «migliori» al codice «anti-parentopoli», dai docenti valutati dagli studenti alla fine dei finanziamenti a pioggia. Ecco la nuova Università italiana così come prevede il disegno di legge varato ieri dal consiglio dei ministri. Una delle novità della riforma è l'adozione di un «codice etico» con regole per «garantire trasparenza nelle assunzioni» e per «evitare incompatibilità legati a parentele». Chi lo violerà si vedrà ridurre i finanziamenti del ministero. I rettori non potranno poi rimanere in carica per più di 8 anni, mentre oggi ogni università decide il numero dei mandati. I docenti saranno invece valutati dagli studenti con «pagelle» determinanti per l'attribuzione dei fondi ministeriali, avranno l'obbligo di certificare la loro presenza a lezione e solo i migliori otterranno scatti di stipendio. Per diventare associati e ordinari servirà, inoltre, un'abilitazione nazionale che sarà attribuita da una commissione nazionale. Si abbassa poi l'età in cui si entra in ruolo (da 36 a 30 anni) con uno stipendio che passa da 1.300 a 2.100 euro.

E i ricercatori? Si prevedono contratti a tempo determinato di 6 anni (3+3), al termine dei quali se il ricercatore sarà ritenuto valido dall'ateneo sarà confermato a tempo indeterminato come associato. Tra le novità anche l'aumento degli importi degli assegni di ricerca e l'abolizione delle borse post-dottorali. Sarà poi favorita la mobilità all'interno degli atenei e ci sarà la possibilità per chi lavora nelle università di prendere 5 anni di aspettativa per andare nel privato senza perdere il posto. Non mancheranno i tagli: oltre alla possibilità di unire università vicine per abbattere i costi, sono previsti meno settori scientifico-disciplinari (dagli attuali 370 alla metà) e meno facoltà (al massimo 12 per ateneo).

Ma gli atenei e la politica sono in fermento. Infatti, studenti in rivolta, rettori preoccupati per i pochi fondi, opposizione sul piede di guerra e perplessità anche in casa Pdl sulla riforma dell'Università. Per l'Unione degli universitari (Udu) è l'«ultimo attacco del governo all'università pubblica» ed è tesa «a consegnare gli atenei ai privati». Così ieri in diverse città gli studenti hanno organizzato sit-in davanti alle prefetture, un gruppo delle superiori ha occupato per alcuni uffici del ministero dell'Istruzione e per il 6 novembre è stata organizzata una manifestazione nazionale. (m.v.)

Le novità

Così il ddl messo a punto dal ministro Gelmini per la riforma dell'Università



BILANCI PIÙ TRASPARENTI

Debiti e crediti saranno resi più chiari. Commissariamento per gli atenei in rosso



SETTORI DISCIPLINARI

Passeranno dagli attuali 370 a circa la metà



RETTORI

Mandato di non oltre 8 anni



GOVERNANCE

Distinzione netta di funzioni tra Senato accademico e Cda



PROFESSORI

Dovranno lavorare 1.500 ore annue, di cui almeno 350 per docenza. Scatti stipendiali solo ai migliori



GIOVANI RICERCATORI

Contratti a tempo determinato di 6 anni, poi, se validi, saranno confermati come associati. Si può entrare in ruolo a 30 anni



DIRITTO ALLO STUDIO

Delega al governo per riformare organicamente la legge 390 del 1991

ANSA-CENTIMETRI